

3 febbraio 1977

S. Carlo

IVAN ILIC : L'espersione della salute

Antonietta Bernardoni :

Io vorrei soltanto dire che nella nostra città si sta facendo un tentativo concreto di riappropriarsi delle proprie capacità terapeutiche, capacità terapeutiche che ogni uomo che non viva sfruttando altri uomini ha. Questo tentativo noi lo chiamiamo Attività Terapeutica Popolare, ed incontro in questo momento grandissime difficoltà. Compagni che conducono insieme giorno per giorno questa ricerca in questo momento sono perseguitati e non sto a descrivere come perché non desidero fare degli attacchi precisi, inquanto mi rendo conto che recepire questo discorso che è il discorso della riappropriazione delle capacità terapeutiche di ognuno è qualche cosa che va talmente contro quello che si usa dire, per cui io non mi scandalizzo dei persecutori, non mi scandalizzo di quei signori che hanno espulso, radiato coloro che si sono dedicati all'Attività Terapeutica Popolare. Li hanno radiati da partiti che si dicono democratici. Questo è accaduto oggi stesso nella Cellula del P.C.I. dell'Amministrazione Provinciale di Modena. Non desidero attaccare coloro che hanno compiuto questo gesto perché saranno attaccati, perché saranno attaccati dalle dimostrazioni dei fatti.

Volevo soltanto parlare anche di questa esperienza, cioè che questo discorso che forse in un paese dove ci sono tanti medici, troppi medici come in Italia - io sono uno di quelli - volevo dire un discorso che viene ascoltato con profonda attenzione nel mondo. Io ho conosciuto Ivan Illich all'Organizzazione Mondiale della Sanità, dove il suo discorso viene seguito con estremo interesse perché là ci sono i rappresentanti dei paesi dove i medici non ci sono e dei paesi che anche se non hanno medici vogliono salute, quindi posso dirvi per esperienza diretta che questa diretta che questo discorso che se noi lo vediamo da un'angolazione un poco provinciale quale quella modenese o anche un poco europeistica è un discorso che può, per quanto si riferisce al discorso dei compiti dei tecnici, può lasciare delle perplessità, quanto invece vediamo il mondo nella sua complessità come lo possiamo vedere all'Organizzazione Mondiale della Sanità, quando conosciamo i rappresentanti di paesi dove medici non ci sono vediamo che il discorso acquista tutta un'altra angolatura, e vorrei dire anche questo, vorrei

dire che il discorso che noi facciamo è diverso, e forse se fossi qui per dire le cose con esattezza, ma non voglio rubare del tempo, dovrei anche dissociarmi da molte cose, perché a volte mi viene il sospetto che Ilich, Ivan Ilich, questo è un sospetto mio di ateo, Ilich dice "ma insomma, se dio ci ha mandato questa malattia lasciamola no".

(ridate in sala)

E questo è il terribile sospetto.

Ivan Ilich :

Mi lasci rispondere su questo, solo questo

Antonietta Bernardoni :

.....io desidero che lei, io desidero non credere a questo, io ho buttato quella provocazione unicamente perché lei si difendesse.

Ivan Ilich :

Molto bene. Evidentemente parlare in questo momento della salute dell'uomo come una intensità di vitalità che implica la capacità di esercitarsi nell'arte non solamente del piacere ma anche del soffrire immediatamente crea tre tipi di reazioni : ma lo sapevamo, sadomasochista, ma lo sapevamo, predicatorio medioevale, ma lo sapevamo, elitario, che non ci ha altra cosa da offrire alla povera gente che quello di apprendere l'arte di soffrire corrispondente alla loro cultura. Credo che con molta precisione mi astengo da qualsiasi affermazione che permetterebbe una di queste tre interpretazioni. Dico che nell'uomo la salute dipende dalla sua capacità di vivere con il dolore, trasformandolo, interpretandolo in sofferimento. L'uomo che perde la capacità di soffrire è un paziente, così si chiamano, è un paziente. Io considero...

L'ultimo mio mio, un vecchio dalmata, morto tre anni fa, mi ha detto la sua moglie prima che lei morisse anche sè, un giorno mi ha detto che oggi voglio la bottiglia. Ma quella bottiglia che aveva sempre con sè anche durante la guerra, perché ? Era dell'anno della sua nascita del vin santo di Dalmazia. E perché son stata una buona moglie mi ha dato due bicchieri, ma il resto l'ha bevuto lui e la notte era morto. Questo lo chiamo salute terminale....

Non ci ha niente a che fare con l'interpretazione biologica che lei darebbe. Grazie signora e grazie per me, li ho inquadrati. Grazie sign